

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze per il comune di Roma** » (286);

« **Provvidenze per il comune di Roma** » (526), d'iniziativa dei senatori Rebecchini e Falcucci Franca. (Discussione e approvazione in un testo unificato).

Riferisce il presidente Tesauro sul contenuto dei due disegni di legge, in base ai quali il comune di Roma è autorizzato a contrarre mutui per l'esecuzione di opere pubbliche in aggiunta a quelli già autorizzati da precedenti leggi del 1964 e del 1969. Con il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Rebecchini e Franca Falcucci si tende altresì ad autorizzare il comune di Roma ad avvalersi dei benefici previsti dalla legislazione concernente la costruzione e l'esercizio delle ferrovie me-

tropolitane per la realizzazione delle opere di completamento e del materiale rotabile della linea A della ferrovia metropolitana di Roma, da Osteria del Curato a Termini e Piazza Risorgimento. Il Presidente informa inoltre che la Commissione bilancio ha suggerito l'aggiunta di un comma dopo il primo comma dell'articolo 3 (corrispondente nei due disegni di legge) per chiarire che la malleva dello Stato abbia carattere sussidiario, emendamento al quale egli si dichiara favorevole. Il Presidente si pronuncia anche a favore dell'articolo 5 del disegno di legge dei senatori Rebecchini e Franca Falcucci, purchè esso venga emendato — come richiesto del resto dalla Commissione bilancio — dal riferimento all'articolo 8 della legge n 1042 del 1969; modificazione che, del resto, lo stesso primo firmatario del disegno di legge ha accettata. Egli conclude sollecitando l'approvazione dei due disegni di legge in un testo unificato, con le modifiche sopra ricordate.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Abenante afferma che il riconoscimento della natura sussidiaria dell'intervento statale annulla praticamente il carattere straordinario del provvedimento in favore del comune di Roma; ritiene inoltre che le opere pubbliche da eseguire dovrebbero essere programmate sulla base di criteri selettivi. Il senatore

Branca, nel dichiararsi favorevole ai disegni di legge, condivide la proposta della Commissione bilancio, che sembra delineare praticamente una sorta di garanzia solidale più che sussidiaria. Favorevole al provvedimento con le modifiche indicate dal Presidente si dichiara altresì il senatore Lanfrè.

Il senatore Maffioletti annuncia quindi la astensione dal voto del Gruppo comunista, che non condivide l'impostazione della precedente legge del 1964, di cui le attuali proposte costituiscono continuazione come misura di emergenza. Anche il senatore Modica, dopo avere ricordato il pauroso incremento delle spese ordinarie, rinnova le sollecitazioni del proprio Gruppo al Governo affinché, invece di proporre leggi e di ammannire discorsi di tipo moralistico, studi seriamente i problemi della finanza locale, utilizzando anche i risultati della indagine parlamentare svoltasi in materia alcuni anni or sono.

Il presidente Tesauro, nel prendere atto che le riserve del Gruppo comunista si riferiscono all'impianto della legge originaria, rileva che l'attuale Governo non può che attuarne le disposizioni, senza con questo rinunciare ad apportare utili miglioramenti.

Successivamente la Commissione approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 dei due disegni di legge (coincidenti nei testi) con la modifica suggerita all'articolo 3 dalla Commissione bilancio, e l'articolo 5 desunto dal provvedimento d'iniziativa parlamentare con la modificazione indicata dal Presidente. Infine, con l'astensione del Gruppo comunista, il testo unificato dei due disegni di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione dell'articolo 113, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, testo unico sulla elezione della Camera dei deputati** » (1086), d'iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Riccio Pietro, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo una breve esposizione del senatore Barra, il quale sottolinea l'opportunità di eliminare la non equa disposizione ricordata in titolo (che obbliga il giudice, anche nei

casi più lievi di reati elettorali, a negare sia la sospensione condizionale della pena, che la non iscrizione al casellario giudiziale), la Commissione all'unanimità incarica lo stesso senatore Barra di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

SULLA COMPETENZA DELLA COMMISSIONE

Il senatore Barra, designato estensore del parere sul disegno di legge n. 994, riguardante i dipendenti della motorizzazione civile provenienti da altri enti, informa che, nella seduta di ieri della Sottocommissione per i pareri, il senatore Murmura ha chiesto che l'esame del provvedimento fosse rimesso alla Commissione plenaria per rendere possibile un dibattito del problema di fondo della competenza primaria della Commissione stessa in materia di pubblico impiego, dibattito le cui conclusioni dovrebbero essere prospettate poi ai competenti organi del Senato. Il presidente Tesauro dichiara che tale richiesta impone una meditazione, dovendosi valutare l'opportunità di richiedere l'estensione della competenza primaria della Commissione a tutto il campo del pubblico impiego. Egli propone pertanto che un comitato della Commissione stessa studi a fondo il problema, allo scopo di prospettarlo in forma organica alla presidenza del Senato. Aderiscono all'esigenza di un esame organico e approfondito del problema i senatori Abenante, Branca, Modica e Murmura. Dal canto suo il senatore Venanzi, dopo avere ricordato la diversa dizione impiegata rispettivamente dai regolamenti del Senato e della Camera dei deputati per quanto riguarda le competenze delle Commissioni in tema di ordinamento della Pubblica amministrazione e di pubblico impiego, sottolinea l'esigenza che, in attesa di una possibile riforma regolamentare, la Sottocommissione per i pareri svolga la propria attività in stretta collaborazione con le Commissioni di merito. Resta intanto stabilito che il Presidente provvederà quanto prima alla costituzione di un comitato per l'approfondimento del problema, sulla base della designazione dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Filetti, riferisce sui lavori della Sottocommissione ed illustra le modifiche che la Sottocommissione medesima ha introdotto nel nuovo testo del provvedimento da lui precedentemente predisposto.

Dopo aver rilevato l'opportunità di tener presente l'incidenza che talune innovazioni accolte possono avere sul disegno di legge di riforma del primo libro del codice penale all'esame dell'altro ramo del Parlamento, nonché quella di valutare con particolare cautela le disposizioni che implicano oneri finanziari, l'oratore conclude affermando che deve essere abbandonato, di fronte alle esigenze di fondamentali riforme, il poco produttivo metodo di dire di sì solo in linea di principio a tali riforme, rinviandole nei fatti a tempi ulteriori.

Il presidente Viviani avverte che la Commissione bilancio, alla quale è stato trasmesso il testo accolto dalla Sottocommissione, ha rinviato a breve scadenza l'emissione del parere; sarà possibile pertanto iniziare la discussione degli articoli di tale testo, solo a condizione che vengano accantonati gli articoli che comportano nuovi oneri finanziari.

Si apre quindi la discussione generale: intervengono i senatori Marotta, Mariani, Coppola e Filetti.

I senatori Marotta e Mariani danno atto al relatore e alla Sottocommissione di un pre-

gevole lavoro; il testo sul quale sarà condotta ora la discussione da parte della Commissione prefigura un sistema penitenziario articolato e moderno, migliore sotto molti aspetti di quelli dei Paesi stranieri che sono stati oggetto di esame nel corso dell'indagine conoscitiva svolta all'estero.

Il senatore Coppola richiama l'attenzione della Commissione su due ordini di problemi: da un lato quelli relativi agli aspetti finanziari del provvedimento, tanto più rilevanti in quanto già il disegno di legge originario n. 538, presentato dal Governo, conteneva a suo parere una indicazione di spesa che doveva considerarsi insufficiente (l'oratore accenna, in particolare, alla mancata modifica dell'indicazione della spesa rispetto al disegno di legge n. 285 dell'altra legislatura, nonostante l'inserimento nel testo di disposizioni implicanti maggiori oneri finanziari); dall'altro i problemi, già accennati dal relatore, del necessario coordinamento della riforma in esame con quella del primo libro del codice penale in discussione presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il senatore Filetti si dichiara in linea di massima favorevole al testo predisposto dalla Sottocommissione, riservandosi di presentare alcuni emendamenti.

Dopo che il ministro Zagari si è rimesso alle dichiarazioni da lui fatte nella seduta del 7 novembre, si passa alla discussione degli articoli.

Prima dell'esame dell'articolo 1 la Commissione accoglie una modifica del titolo del disegno di legge, proposta dal rappresentante del Governo.

L'articolo 1 viene approvato con due modifiche prevalentemente formali, proposte rispettivamente dal senatore Martinazzoli e dal ministro Zagari.

Approvati senza modifiche gli articoli 2 e 3, vengono illustrati all'articolo due emendamenti dal senatore Marotta e un emendamento dal senatore Mariani. Ritirati successivamente i predetti emendamenti, l'articolo viene approvato con due modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva poi gli articoli 5 (con due modifiche formali proposte dai

senatori Sabadini e Licini), 6 (senza modifiche) e 7 (con una modifica formale proposta dal senatore Filetti).

Dopo una discussione sull'articolo 8, alla quale prendono parte i senatori Petrella, Galante Garrone, Coppola, Lugnano, Marotta, Martinazzoli, Licini, Sabadini, De Carolis, il relatore Follieri e il ministro Zagari, vengono ritirati dal rappresentante del Governo due emendamenti presentati all'articolo stesso.

Il seguito della discussione è rinviato infine alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti il ruolo del Servizio di commissariato dell'Esercito (ufficiali commissari)** » (873), d'iniziativa dei senatori Cirielli e Giuliano. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, dopo aver riferito in senso favorevole sul disegno di legge — inteso a garantire agli ufficiali del servizio di commissariato dell'Esercito uno sviluppo di carriera analogo a quello dei corrispondenti ruoli delle altre Forze armate — conclude proponendo di chiedere il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per la difesa ha espresso l'avviso concorde del Governo, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di rivolgere al Presidente del Senato una richiesta in tal senso.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo** » (1330), d'iniziativa dei deputati Simonacci; De Meo ed altri; Bologna ed altri; Catella; Boffardi Ines ed altri; Galloni; Manco; Felici e Lobianco; Felici e Lobianco; Belluscio; De Lorenzo Giovanni ed altri; Poli; Savoldi e Balzamo; Savoldi e Balzamo; Giomo ed altri; Felici; Menicacci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Norme riguardanti lo stato di avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza e di assistenza degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle Forze armate trattenuti in servizio** » (289), d'iniziativa dei senatori Pelizzo e Colella;

« **Provvedimenti riguardanti gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate trattenuti in servizio** » (555), d'iniziativa del senatore Bonaldi. (Discussione e rinvio).

Il senatore Burtulo, relatore alla Commissione, riferisce sui disegni di legge in titolo, con i quali si prevede l'inquadramento fuori ruolo della categoria degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio; la disciplina dell'avanzamento del personale predetto, con progressione di carriera a ruolo aperto sino al grado di tenente colonnello; l'estensione, infine, in suo favore, di tutte le norme previdenziali riconosciute al pubblico impiego e di quelle speciali previste per i militari. Soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 1330, la cui sollecita approvazione è vivamente auspicata dal personale interessato, il relatore afferma che esso rappresenta una radicale sanatoria a tutte le disparità di trattamento e a tutte le incongruenze che il mancato riconoscimento di uno *status* ad un rapporto di impiego di fatto esistente ha finora causato.

Il senatore Burtulo, dopo aver manifestato avviso favorevole, in linea di massima, sulle norme in discussione, espone per altro dei rilievi su taluni punti del disegno di legge n. 1330: sull'esigenza di una più precisa normativa in riferimento alla categoria in questione, che verrebbe alimentata con

aliquote stabilite annualmente, senza che sia prefissato un volume organico globale; sulla necessità, inoltre, che il reclutamento a domanda, senza concorso, sia consentito unicamente in sede di sanatoria; sull'automatizzazione delle promozioni, che avverrebbero con una velocità di avanzamento pari a quella del ruolo normale e a ruolo aperto, cioè senza vincoli di numero di promozioni e di aliquote di valutazioni, cosa che potrebbe determinare una non giusta situazione di privilegio specialmente nei confronti degli appartenenti al ruolo speciale unico.

L'oratore, riservandosi di approfondire successivamente la portata delle singole disposizioni, conclude proponendo l'accoglimento del disegno di legge n. 1330, da modificare per altro in riferimento ai punti suddetti e con taluni altri emendamenti di carattere formale.

Dopo che il presidente Garavelli ha dato notizia del parere favorevole della 5ª Commissione e di quello parimenti favorevole della 1ª Commissione, tranne che per gli articoli 5 e 19, ha inizio un dibattito.

Il senatore Pelizzo, dopo aver espresso sorpresa per i rilievi del relatore, che determinerebbero una serie di modificazioni tali da ritardare la definitiva approvazione del provvedimento, svolge considerazioni sul disegno di legge n. 298, del quale egli è primo firmatario. Il senatore Pirastu sostiene anch'egli l'esigenza del sollecito accoglimento del disegno di legge n. 1330, nella formulazione attuale, pur condividendo alcuni rilievi sollevati dal senatore Burtulo, in considerazione del fatto che un rinvio alla Camera dei deputati potrebbe determinare la scadenza del termine di permanenza in servizio di un cospicuo numero di ufficiali. Il senatore Spora, pur condividendo l'avviso del relatore sull'esigenza di un migliore rapporto tra la categoria di personale contemplata e quella degli ufficiali del ruolo speciale, problema da risolvere per altro successivamente, con un apposito disegno di legge, auspica l'approvazione del disegno di legge n. 1330 nel testo in discussione. Anche il senatore Signori, in considerazione della sopracennata scadenza dei termini, si pronuncia in favore dell'approvazione del provve-

dimento senza modificazioni, salvo ad intervenire legislativamente in un secondo momento, per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il senatore Antonicelli, espresso l'avviso che il parere contrario della 1ª Commissione sugli articoli 5 e 19 del disegno di legge n. 1330 non debba considerarsi ostativo, manifesta anch'egli avviso favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge. Il senatore Montini ritiene opportuno ascoltare l'avviso del Governo sui rilievi del relatore, in particolare sulla posizione in cui verrebbero a trovarsi gli ufficiali del ruolo speciale, nonché sulla posizione degli ufficiali di complemento provenienti dai cosiddetti « territori non accessibili ». Il senatore Tanucci Nannini, constatato il ritardo con cui si provvede alla sistemazione degli ufficiali di complemento, svolge considerazioni sulla particolare situazione del personale del ruolo speciale, che si vedrebbe sorpassato *ope legis* dalla categoria contemplata dal provvedimento.

Prende, quindi, la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Buffone, dopo aver ricordato che la categoria degli ufficiali di complemento è stata in passato oggetto di una serie di provvedimenti discontinui, riconosce l'esigenza di una disciplina organica che estenda alla suddetta categoria tutti quei benefici, anche di ordine previdenziale, ai quali essa ha diritto. Soffermandosi, successivamente, sui precedenti dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1330, il Sottosegretario di Stato per la difesa, riferendosi ai rilievi sollevati dal relatore, afferma che non è possibile provvedere nel senso auspicato e, in particolar modo, per quel che concerne il rapporto con gli ufficiali del ruolo speciale, mediante successive disposizioni di legge. Esaminati, quindi, i profili di carriera dei vari ruoli delle Forze armate e sottolineati gli inconvenienti che verrebbero a determinarsi con l'accoglimento di talune norme in discussione, l'onorevole Buffone dichiara che il Governo, in considerazione anche della prevista ristrutturazione delle Forze armate, pur consapevole dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento, sarebbe costretto a chiedere la rimessione

dei disegni di legge in discussione all'Assemblea, ove le suddette norme fossero accolte. Prospetta, pertanto, l'opportunità di un brevissimo rinvio per consentire al Governo di predisporre talune proposte emendative, in modo da pervenire, anche nella stessa giornata di domani, ad una positiva soluzione. Termina chiarendo i motivi per cui il Governo non condivide l'avviso contrario espresso dalla 1^a Commissione sugli articoli 5 e 19 del disegno di legge n. 1330.

Intervengono ancora brevemente, oltre al relatore Burtulo, i senatori Spora (che chiede chiarimenti sull'atteggiamento tenuto dal Governo alla Camera), Pelizzo (che invita a non presentare emendamenti che ritardino il corso del provvedimento, Montini (che invita a portare eventuali emendamenti a conoscenza del relatore, astenendosi dal presentarli formalmente) e Bruni (che concorda con il senatore Pelizzo, ricordando il tormentato iter del disegno di legge n. 1330 e l'obiettiva situazione di disagio della categoria).

La Commissione, infine, accogliendo la proposta del Governo, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 novembre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1330, 298 e 555.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Ministri del bilancio e della programmazione economica Giolitti, del tesoro La Malfa e della Marina mercantile Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recanti provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità » (822).

(Parere su emendamenti all'8^a Commissione).

Il presidente Caron informa la Commissione che si rende necessario emettere un nuovo parere sul disegno di legge in titolo, per il quale il Governo ha presentato un nuovo testo. Egli si pronuncia a favore del provvedimento, considerata la sua validità ai fini di una attenuazione della crisi dell'industria cantieristica nonché la correttezza della copetretura proposta dal Governo, che consiste nella riduzione, per il 1974, di 2.500 milioni dello stanziamento di 25 miliardi previsto sul fondo globale per provvidenze a favore dell'industria cantieristica.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del Presidente e delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti.

IN SEDE REFERENTE

« Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226-bis).

(Esame).

Il presidente Caron ricorda i motivi che hanno indotto il Senato ad affidare alla Commissione bilancio l'esame della nota di variazioni presentata nel corso del dibattito in Assemblea sul bilancio del 1974 e sottolinea positivamente come tale nota recepisca nella sostanza, per il bilancio in questione, le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla finanza regionale svolta dalla Commissione.

Il senatore Li Vigni solleva quindi una questione procedurale, proponendo che la nota di variazioni sia considerata come un complesso di emendamenti al bilancio, sul quale la Commissione deve pronunciarsi. Tale conclusione è condivisa dal senatore Brosio, il quale, peraltro, aggiunge che l'organicità degli emendamenti presentati dal Governo giustifica una succinta discussione generale. Su tale proposta concorda il presidente Caron, mentre successivamente il senatore Brosio pone un quesito relativo alle dimensioni dell'incremento del fondo ex articolo

9 della legge finanziaria regionale conseguente alla nota di variazioni: a tale quesito replicano dettagliatamente i Ministri del tesoro e del bilancio.

Si apre quindi la discussione generale sulla nota di variazioni con un intervento del senatore Brosio. Riferendosi a talune affermazioni fatte in diverse sedi dal ministro La Malfa, l'oratore osserva che, col provvedimento all'esame, si continua nella prassi di far procedere gli stanziamenti e non i programmi: in altri termini — egli prosegue — con il trasferimento dei fondi alle Regioni si opera un reale movimento di risorse, che non può non incidere sul disavanzo di cassa, e in modo tanto più negativo in quanto non vi è alcuna garanzia che tali risorse siano destinate a spese di investimento. Conseguentemente — conclude il senatore Brosio — sembra evidente che la nota di variazioni contrasti con la politica di austerità che il Governo proclama di voler condurre.

A tale osservazione replica il ministro La Malfa, dichiarando che le variazioni di bilancio in esame non comportano alcun problema di tesoreria, in quanto i fondi ottenuti mediante le riduzioni di vari capitoli affluiscono ad un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e non escono quindi dalla disponibilità della tesoreria: diversamente da quanto è avvenuto, per mancanza di tempo, nell'esercizio 1973, essi saranno attribuiti alle Regioni soltanto quando si avranno concrete garanzie circa la loro utilizzazione per le attività di programmazione (e quindi per spese di investimento). Tale argomentazione è condivisa dal Ministro per il bilancio Giolitti, il quale aggiunge che il limite prefissato del disavanzo di cassa per l'esercizio 1974 non viene affatto superato con il trasferimento alle Regioni dei fondi in discussione, tanto più che le Regioni stesse hanno dichiarato di accettare il limite del disavanzo sopra ricordato.

Pone quindi taluni quesiti il relatore generale sul bilancio Carollo: il primo riguarda la soppressione di taluni accantonamenti nel fondo globale, ed in particolare di quello destinato al finanziamento di programmi per

infrastrutture industriali, a proposito del quale l'oratore osserva che non vi è alcuna garanzia che le Regioni rispettino la destinazione originariamente prevista dal bilancio per tali disponibilità. Il secondo quesito concerne la riduzione di numerosi stanziamenti, per un importo di circa 20 miliardi, destinati a spese che l'Amministrazione centrale doveva effettuare nelle Regioni a statuto speciale, le quali vengono così ad essere sostanzialmente danneggiate. Su quest'ultimo punto, il Ministro del bilancio osserva che la nota di variazioni è stata predisposta in base al criterio di evitare duplicazioni di stanziamenti e di funzioni sia per le Regioni a statuto ordinario sia per quelle a statuto speciale; queste ultime, del resto, partecipano alla distribuzione del Fondo *ex* articolo 9 della legge finanziaria regionale e sono quindi poste in condizioni di parità rispetto alle altre.

Sul primo quesito posto dal senatore Carollo il ministro Giolitti rileva che già inizialmente, nel bilancio 1974, era previsto che i programmi per le infrastrutture industriali potessero essere realizzati dalle Regioni.

A tale considerazione il ministro del tesoro La Malfa aggiunge che col trasferimento dei fondi alle Regioni si mantengono vincoli impliciti circa la destinazione di essi; cita in proposito il caso dei contributi per opere ospedaliere, che si erano mantenuti nella competenza statale, nonostante che si trattasse di funzioni tipicamente regionali.

Dopo che il senatore Carollo ha brevemente replicato, osservando che il rispetto delle iniziali destinazioni è sostanzialmente lasciato alle Regioni e che le Regioni a statuto speciale finiranno in realtà per ricevere un danno, il senatore Colajanni dichiara di considerare positivamente l'inserimento nel bilancio di un accantonamento, poi trasferito alle Regioni, per una finalità genericamente indicata quale il potenziamento delle infrastrutture industriali.

Prende successivamente la parola il senatore De Vito. Sottolineato con compiacimento che la nota di variazioni recepisce, a proposito del bilancio 1974, le indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione, egli invita il Ministro del bilancio a mantenere continui contatti con le

Regioni per l'avvio della programmazione regionale affinché i 460 miliardi del fondo siano utilizzati secondo precisi indirizzi coordinati: in tal modo, anche le preoccupazioni manifestate dal senatore Carollo circa la reale destinazione delle disponibilità potranno essere superate.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Bacicchi, il quale, pur prendendo atto dello sforzo fatto dal Governo, dichiara che la ristrutturazione del bilancio operata con la nota di variazioni non può considerarsi sufficiente. Dall'indagine conoscitiva era emersa chiaramente la insufficienza dei fondi per l'attività normale delle Regioni e non soltanto per quella di programmazione: sul primo terreno il Governo non ha preso alcuna iniziativa, come sarebbe stato invece possibile. Il fatto, poi, di aver puntato sul solo incremento del fondo *ex* articolo 9 solleva la questione dell'autonomia regionale, che rischia di essere condizionata dai vincoli di destinazione delle somme che confluiscono nel fondo *ex* articolo 9. L'oratore riprende quindi le perplessità del senatore Carollo sulla riduzione degli stanziamenti a favore delle Regioni a statuto speciale ed aggiunge che nel bilancio permangono ancora tracce eccessive di centralismo, come risulta ad esempio dal fatto che nel fondo globale sono mantenuti stanziamenti a favore degli enti di sviluppo agricolo, che devono invece essere regionalizzati se si vogliono evitare realmente le duplicazioni di spesa e di funzioni.

Il senatore Bacicchi conclude il suo intervento osservando che la nota di variazioni rende necessario un discorso più ampio sui programmi effettivi di spesa del Governo nel prossimo anno.

Parla quindi il sottosegretario di Stato per il bilancio Morlino; a proposito della questione delle Regioni a statuto speciale, egli ribadisce che ad esse è stato applicato lo stesso criterio seguito per le Regioni a statuto ordinario, che è consistito nella soppressione di tutti gli stanziamenti che, nel bilancio dello Stato, dessero luogo a duplicazioni di funzioni rispetto a quelle svolte dalle Regioni. Afferma inoltre, che le regioni a statuto speciale, essendo ammesse alla ri-

partizione del fondo *ex* articolo 9 della legge 281 del 1970, ricaveranno da tale ripartizione un importo assai maggiore di quello complessivo delle riduzioni apportate a loro detrimento.

L'oratore replica quindi al senatore Bacicchi osservando che se si fosse scelta la via dell'adeguamento del fondo *ex* articolo 8, si sarebbero avute maggiori difficoltà procedurali e inoltre, essendo sostanzialmente iniqui i criteri di ripartizione di tale fondo, si sarebbe giunti ad una iniqua distribuzione delle maggiori disponibilità: è stato quindi saggio puntare sull'incremento del fondo *ex* articolo 9.

Il senatore Colajanni chiede quindi al Ministro del bilancio di precisare se ed in quali termini sia previsto l'intervento del Parlamento sul programma annuale di spesa per l'esercizio 1974, discorso che è fondamentale ai fini di una reale ripresa della programmazione.

Replicano quindi i Ministri del tesoro e del bilancio.

L'onorevole La Malfa, riferendosi all'intervento del senatore Bacicchi, osserva che la divisione dei fondi tra Stato Regioni è resa difficile dalla situazione sostanzialmente confusa della legislazione che distribuisce le funzioni tra i due livelli.

Dopo aver affermato, a proposito del fondo *ex* articolo 8, che in ogni caso le Regioni hanno disponibilità sufficienti, il Ministro del tesoro insiste sulla necessità di continuare, approfondendolo, il discorso con le Regioni iniziato sul bilancio del 1974, per giungere ad una reale ripresa della programmazione, tenendo presente che l'obiettivo principale del momento è quello di evitare ogni dilatazione della spesa corrente. A tale discorso programmatico dovrebbero ovviamente partecipare anche i Ministeri della spesa, nonché il Parlamento che dovrebbe adeguare il proprio modo di legiferare ad una logica di piano. Egli conclude auspicando che si proceda ulteriormente nel nuovo rapporto instaurato in questa occasione tra Stato e Regioni sul piano finanziario.

Tale conclusione è ripresa dal Ministro del bilancio, il quale aggiunge che l'avvio della programmazione dipende in questo mo-

mento dai piani di spesa, in termini di cassa, dei singoli Ministeri, piani che dovranno poi essere controllati dalla Ragioneria generale. Successivamente, si potrà fare un vero e proprio piano annuale di spesa, che costituirà un punto di riferimento programmatico anche per le Regioni, e su di esso sarà mantenuto un contatto con il Parlamento ed in particolare con le Commissioni bilancio.

Replicando al senatore Bicicchi sull'autonomia regionale, il Ministro dichiara che il Governo la concepisce soprattutto come collaborazione alle scelte di fondo della programmazione, e la nota di variazioni all'esame costituisce una riprova di tale intendimento. Dopo avere riaffermato la validità della scelta di incrementare il fondo ex articolo 9, nonchè la volontà del Governo di modificare la legge finanziaria regionale, il ministro Giolitti conclude osservando che la nota all'esame costituisce il primo passo verso la ristrutturazione del bilancio, e che essa ha un valore soprattutto come indicazione di un metodo nuovo nel quale il Governo intende procedere, coinvolgendo le Regioni nell'attività di programmazione.

Il presidente Caron riprende quindi la questione procedurale sollevata all'inizio dal senatore Li Vigni, osservando che, nel frattempo, gli è stato fatto presente che sarebbe più corretto considerare la nota di variazioni come un tutto unico che modifica il testo del bilancio all'esame della Assemblea.

Il senatore Li Vigni, pur dichiarando di ritenere più corretta la tesi da lui prospettata all'inizio, non insiste, rilevando peraltro che quello che importa è che vi sia la possibilità di svolgere in Assemblea un dibattito sulla nota di variazioni come tale. Il presidente Caron fornisce assicurazioni nel senso desiderato dal senatore Li Vigni, dichiarando che prospetterà tale esigenza alla Presidenza del Senato.

Il relatore Carollo dichiara di non essere rimasto convinto dalle spiegazioni fornite dal Governo circa la questione delle Regioni a statuto speciale.

La Commissione approva quindi le singole variazioni al bilancio contenute nella nota in esame e conferisce mandato al relatore

Carollo di riferire all'Assemblea in senso favorevole alle variazioni stesse.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente

SEGNANA

indi del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e Carta e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, riguardante le operazioni di credito agrario** » (683), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Assirelli, il quale fa presente che, in attesa di procedere ad un integrale aggiornamento della normativa concernente le operazioni di credito agrario, il disegno di legge tende ad inserire, accanto alla cambiale agraria, uno strumento creditizio di particolare efficacia e flessibilità quale l'apertura di credito in conto corrente che consente l'erogazione di crediti di esercizio in ragione dell'effettivo fabbisogno dell'operatore agricolo, in tal modo gravato di un minor carico d'interessi.

Il relatore rileva poi che i prestiti accesi mediante apertura di credito potranno essere assistiti da privilegio speciale e che gli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario potranno avvalersi del procedimento ingiuntivo sulla base dell'estratto di conto corrente, certificato conforme alle scritture da uno dei dirigenti dell'istituto interessato.

Dopo aver ricordato che il provvedimento mira anche ad estendere le disposizioni di

legge vigenti per i prestiti agrari anche ai particolari prestiti erogati sotto forma di apertura di credito, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Poerio, nel sottolineare l'esigenza di adeguare gli strumenti creditizi ai radicali mutamenti intervenuti nelle strutture della nostra agricoltura, soprattutto a seguito del processo di diffusione della piccola proprietà contadina ed alla meccanizzazione dei sistemi di coltura, osserva che la legislazione relativa al credito agrario, particolarmente vetusta giacchè risale al 1866, risente di una impostazione di tipo classista che tende a favorire essenzialmente i grossi proprietari in grado di fornire ampie garanzie a copertura dei prestiti agrari.

Tale impostazione — ad avviso dell'oratore — non verrebbe ad essere sostanzialmente modificata con il disegno di legge in discussione, in quanto il sistema delle garanzie richieste è sempre legato all'estensione ed al valore della proprietà, trascurando invece le migliorie e le trasformazioni apportate ai fondi, cioè in definitiva la capacità di lavoro dell'operatore agricolo non proprietario ma soltanto conduttore.

Dopo aver rilevato l'utilità delle finanziarie regionali come nuovi strumenti di erogazione del credito agrario, che potrebbero sopperire alle carenze lamentate, il senatore Poerio afferma che i rilievi esposti impediscono di dare una completa adesione al provvedimento, il cui significato di innovazione, sia pure parziale, non può essere tuttavia tralasciato. L'oratore preannuncia perciò la astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Pazienza, dichiaratosi favorevole all'utilizzo delle aperture di credito in conto corrente, manifesta tuttavia perplessità circa la possibilità, da parte degli istituti interessati, di avvalersi del procedimento ingiuntivo sulla base di una certificazione di conformità dell'estratto di conto corrente rispetto alle scritturazioni, effettuata da un qualsiasi dirigente dell'Istituto medesimo; ritiene in proposito che si debbano specificare il grado e le responsabilità del funzionario preposto a tale delicato compito.

Dopo una breve replica del relatore Assirelli, il quale dichiara di non condividere l'obiezione del senatore Pazienza in quanto si rischierebbe di appesantire l'iter di erogazione dei crediti, il sottosegretario Amadei esprime avviso favorevole al disegno di legge, proponendo di sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo unico, in quanto fanno riferimento ad agevolazioni tributarie concernenti il credito agrario, previste dal vecchio sistema fiscale e quindi modificate in sede di riforma.

Il sottosegretario Schietroma manifesta invece le proprie perplessità circa il disegno di legge, poichè l'erogazione di prestiti attraverso aperture di conto corrente farebbe perdere al credito agrario il suo precipuo carattere di credito di destinazione. Ritiene comunque opportuno un approfondimento della materia e propone pertanto un rinvio del seguito della discussione.

Dopo interventi del senatore Segnana e del relatore Assirelli, i quali ribadiscono il carattere innovativo del disegno di legge rispetto ad una legislazione che postula un integrale aggiornamento, la Commissione, su proposta del presidente Viglianesi, delibera di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione.

« Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli » (1311).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Zuccalà. Dopo aver illustrato il contenuto del disegno di legge — che concede un parziale abbuono dell'imposta sugli spettacoli a favore dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) in modo da non sottrarre disponibilità finanziarie a questo ente — l'oratore si sofferma diffusamente sugli scopi istituzionali e sull'attività dell'UNIRE, mettendo in rilievo l'utilità dei primi e la positività della seconda. Propone quindi l'approvazione del disegno di legge.

Concordano con le conclusioni del relatore — con argomentazioni diverse — i senatori Patrini, De Ponti, Bergamasco e Pazienza, il quale ultimo sottolinea che l'azione dell'UNIRE — essenzialmente sostanziata nell'attribuzione di premi all'allevamento ed al

traguado nonchè al miglioramento delle strutture degli ippodromi — ha favorito l'accesso di sempre più larghi strati popolari al mondo delle corse.

Dopo un intervento del senatore Pinna — il quale chiede notizie più dettagliate sulla attività sinora svolta dall'UNIRE e sulla possibilità di un suo intervento per la tutela anche di razze equine in via di estinzione — ed una replica del relatore, il sottosegretario Schietroma, nel fornire al senatore Pinna i chiarimenti richiesti, si associa a quanti hanno espresso avviso favorevole sul provvedimento.

Senza ulteriore discussione, l'articolo unico del disegno di legge è quindi posto ai voti ed approvato.

« Provvedimenti per le banche popolari cooperative » (1115), d'iniziativa del deputato Aiardi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Segnana, illustra il disegno di legge, inteso a fissare un nuovo limite di possesso azionario nelle banche popolari, maggiormente adeguato, tra l'altro, alla più ampia massa di circolante oggi esistente nel nostro Paese; dopo aver sottolineato che detto nuovo limite si rende opportuno anche per l'elevazione dei limiti azionari per i soci delle cooperative agricole e di produzione e lavoro, operata nel 1971, il senatore Segnana illustra il contenuto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento all'originaria proposta e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Poerio il quale, dopo essersi diffuso sulle origini delle banche popolari — il cui sorgere e consolidarsi fu determinato anche dall'impegno civile e politico del movimento socialista — e dopo aver rappresentato i pericoli sempre più avvertibili di un loro assorbimento da parte delle ben più potenti banche ordinarie, si esprime favorevolmente sulle modifiche apportate al testo originario, che a suo avviso rispondono meglio ai criteri di selettività dei soci.

A giudizio del senatore De Ponti, invece, il limite in questione appare non giustificato,

poichè i soci delle società cooperative dispongono di un voto personale qualunque sia l'apporto finanziario; pertanto, prosegue l'oratore, detto limite potrebbe costituire una remora all'espansione della cooperativa. Si dichiara comunque favorevole al disegno di legge.

Dopo una replica del relatore, il sottosegretario Schietroma, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, chiarisce che il limite di possesso azionario mira ad incentivare il risparmio minore consentendo l'accesso del maggior numero possibile di soci.

Sono infine posti ai voti ed approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro » (1116), d'iniziativa dei deputati Scotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, il quale rileva che il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, si propone di autorizzare la sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro alla erogazione di credito a medio termine a favore di tutte le imprese industriali e non soltanto, come finora stabilito, delle medie e piccole industrie. Per queste ultime è comunque previsto — osserva il relatore — un particolare trattamento, nel senso che l'ammontare dei finanziamenti loro concessi non dovrà essere inferiore al 40 per cento del totale dei finanziamenti erogati dalla sezione speciale; tale disposizione garantisce così la continuità dei finanziamenti per le piccole e medie industrie che, afferma il senatore Segnana, costituiscono il prezioso tessuto connettivo del sistema industriale del Paese. Il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Schietroma, il quale propone un breve rinvio della discussione allo scopo di approfondire il disegno di legge sul quale, al momento, esprime comunque avviso contrario in quanto l'estensione del credito alla grande industria rischia di sacrificare gli interessi delle piccole e medie aziende.

Il senatore De Ponti si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio, manifestando nello stesso tempo la sua adesione al disegno di legge che, afferma, consentirà di ampliare le possibilità operative della Banca nazionale del lavoro nel sostenere, attraverso la erogazione del credito, il sistema industriale; circa i timori di una possibile contrazione dei finanziamenti a favore della piccola e media industria, l'oratore ritiene che possano essere superati elevando ulteriormente il *plafond* ad esse destinato e già previsto, nella misura del 40 per cento, dal disegno di legge in titolo.

Il senatore Ricci manifesta il suo personale disagio per la discrasia, peraltro non suffragata da obiettivi elementi di fatto, riscontrabile nell'atteggiamento del Governo che si oppone ad un provvedimento per il quale, nell'altro ramo del Parlamento, ha già espresso avviso favorevole, dopo l'inserimento della norma di salvaguardia a favore della piccola e media industria.

Il senatore Paziienza, dopo aver affermato a sua volta che il disegno di legge rischia di contrarre i flussi di credito destinati alle piccole e medie aziende, le quali, soprattutto nel Mezzogiorno, non versano certo in condizioni floride, chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti circa la consistenza e le diverse utilizzazioni dei crediti industriali, erogati dalla Banca Nazionale del Lavoro.

Dopo brevi interventi del senatore Assirelli — che si associa alla richiesta di chiarimenti formulata dal senatore Paziienza, al fine soprattutto di accertare se le piccole e medie industrie possono essere danneggiate dal provvedimento in discussione — e del senatore Borsari — il quale, si dichiara favorevole ad un breve rinvio, sottolineando comunque l'opportunità del provvedimento, che consentirebbe di allargare il ventaglio degli strumenti creditizi a disposizione dell'intero sistema industriale — il sottosegretario Schietroma replica osservando che la sua posizione contraria è fondata su un parere motivato espresso dalla Banca d'Italia. Ribadisce comunque l'opportunità di un breve rinvio, che potrebbe anche consentire di superare l'avviso contrario testè manifestato.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito della discussione alla prima seduta della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Signorello.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate** » (950-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono illustrate dal relatore alla Commissione Limoni.

Sui punti fondamentali del provvedimento — il pareggio della gestione del 1973, con ricorso a mutui novennali con l'Istituto di credito delle casse di risparmio, d'intesa con il Ministro del turismo e dello spettacolo, nonché il ripiano dei disavanzi degli esercizi precedenti, anch'esso operato con analoghe procedure — le innovazioni risultano, a giudizio del relatore, solo marginali, se si eccettuano (egli spiega) anzitutto lo scorrimento al 31 ottobre 1973 dell'inizio del blocco delle assunzioni, e poi il rinvio delle operazioni in parola sia per i disavanzi accertati per l'esercizio 1972 sia per quelli che verranno riconosciuti in sede di approvazione di bilancio per il 1974: secondo il nuovo testo, in tali ipotesi si provvederà infatti con la futura legge di riforma che dovrà divenire operante nell'esercizio 1974.

Il senatore Limoni, per quanto non è pienamente convinto di tutte le innovazioni ap-

portate dalla Camera, ne propone comunque l'accoglimento.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Valitutti, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mazzarolli e Rossi.

Il senatore Valitutti esprime alcune perplessità sul nuovo testo: trova contraddittorio riconoscere al Ministro del turismo e dello spettacolo poteri discrezionali nella determinazione degli importi dei mutui, e contemporaneamente sancire il principio che tale determinazione vada effettuata sulla base di una media matematica. Egli non comprende poi la logica della esclusione dell'esercizio 1972 dall'operazione di sanatoria mentre vi vengono compresi sia il 1972 sia il 1974.

La senatrice Ruhl Bonazzola afferma invece che con il nuovo testo il pericolo di una sanatoria dei debiti degli enti senza verifiche ed in assenza di sufficienti garanzie per la prossima riforma delle strutture appare meno grave: proprio il rinvio alla emananda legge di riordinamento degli enti lirici del problema dei disavanzi 1972 offre infatti a suo dire — anche se parzialmente — un più convincente elemento di garanzia che quegli impegni di riforma tante volte assunti nel passato non verranno ancora una volta disattesi. Concludendo, invita comunque il Ministro a pronunciarsi esplicitamente appunto in merito ai tempi di presentazione del più volte ricordato provvedimento di riforma ed annunciando l'astensione dei senatori comunisti.

Il collegamento sostanziale esistente fra la esclusione dell'esercizio 1972 da quelli al cui risanamento si dovrà provvedere con le operazioni in esame e l'esplicito rinvio di tale sanatoria alla normativa da emanarsi con l'attesa riforma (che egli sostiene debba entrare in vigore almeno con l'esercizio 1974) è messo in evidenza dal senatore Mazzarolli che poi, quanto ai poteri discrezionali del Ministro per la determinazione dell'ammontare dei mutui, fa presente la logica — del premio alla qualità e non solo alla quantità — cui appare ispirata la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Rossi Dante non ritiene migliorative le modifiche introdotte nel testo

accolto dal Senato: giudica infatti non particolarmente avvalorato l'impegno di riforma, ha riserve sui ricordati poteri discrezionali attribuiti al Ministro nella determinazione degli importi dei mutui, ed è sorpreso per la mancata presa in considerazione dell'esercizio 1972.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione Limoni (che chiede talune precisazioni al rappresentante del Governo) e il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Signorello, nel richiamare l'attenzione della Commissione sullo sforzo che si intende compiere per sostenere istituzioni di indubitabile tradizione culturale e artistica, sottolinea la necessità di una riflessione sulla migliore utilizzazione dei fondi ora messi a disposizione. Circa il nuovo testo il ministro Signorello ammette che qualche perplessità possano suscitare talune formulazioni ma — tiene a precisare — più dal punto di vista formale che sostanziale: ad esempio, egli osserva, l'esplicito accenno ai più volte ricordati poteri discrezionali del Ministro (impliciti del resto anche nella redazione accolta dal Senato) risponde alla logica, appunto, della migliore utilizzazione dei fondi, della maggiore vigilanza e del più oculato controllo.

Spiega poi l'esclusione dell'esercizio 1972 da una parte con il rilievo che appunto a tale periodo finanziario risale la maggiore esposizione debitoria degli enti (conseguenza della stipulazione del nuovo contratto collettivo) e dall'altra indicando l'opportunità di definire tale situazione particolare nell'ambito non già di una « leggina » ma della ristrutturazione da attuarsi con l'organico provvedimento di riforma, che conferma essere sua intenzione predisporre in tempo utile per la sua operatività a partire dall'esercizio 1974.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento vengono accolte dalla Commissione, che poi approva il disegno di legge nel suo insieme.

Annunciano la loro astensione i senatori Ermini, Valitutti e Dante Rossi; i senatori democratici cristiani, il loro voto favorevole.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLÈ 21 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ruffini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Martinelli informa di aver ricevuto dalla Società che gestisce gli aeroporti milanesi una lettera con l'invito ai membri della Commissione a visitare il sistema aeroportuale di Milano, (analogo invito è stato rivolto alla competente Commissione della Camera dei deputati). Su proposta del presidente viene deciso di tenere eventualmente presente tale invito nel più vasto contesto di un esame globale dei problemi aeroportuali del Paese, tenendo anche conto dell'atteggiamento che assumerà la competente Commissione della Camera dei deputati.

Il Presidente illustra quindi alla Commissione gli aspetti della Nota di variazione al bilancio che incidono delle materie di competenza della Commissione stessa, rilevando come sarebbe stato opportuno procedere all'esame della Nota in sede consultiva da parte delle Commissioni interessate, oltre che in sede referente da parte della Commissione bilancio, e come d'altro canto ciò non sia stato possibile per l'esigenza di un sollecito esame di essa, al fine di evitare l'esercizio provvisorio.

Dopo un breve dibattito, al quale partecipano, oltre al Presidente, i senatori Maderchi, Sammartino, Santalco, Grossi e Avezzano Comes, la Commissione su proposta dei senatori Ligios e Alessandrini, già relatori alla Commissione rispettivamente sugli stati di previsione dei Ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici, la Commissione non ravvisa l'opportunità di presentare osservazioni alla Commissione bi-

lancio in merito alla suddetta nota, per le materie di competenza.

Il Presidente fa infine rilevare che, a seguito della presentazione della Nota di variazioni al bilancio di previsione, che tra l'altro prevede lo storno di 10.000 milioni relativi al programma di completamento di opere ospedaliere — che confluiscono nel fondo per la programmazione regionale — viene a cadere la copertura finanziaria del disegno di legge n. 369-B, concernente contributi per opere ospedaliere. Aggiunge peraltro che, essendo le esigenze alle quali fa fronte il provvedimento molto sentite a livello regionale, si può ritenere che le Regioni stesse, in piena autonomia, useranno parte dei maggiori fondi a loro disposizione per interventi in materia ospedaliera.

Il senatore Sammartino rileva che i dieci miliardi avrebbero posto in movimento un meccanismo che avrebbe assicurato l'effettuazione di opere per circa 300 miliardi di lire, cosa ora non più possibile; analoghe osservazioni svolge il senatore Santalco che — dichiarandosi peraltro favorevole all'aumento del fondo per la programmazione regionale — afferma essersi in tal modo danneggiate le Regioni, rilevando che la Cassa depositi e prestiti non concede mutui alle stesse.

Il presidente Martinelli, dopo aver dichiarato di ritenere possibile la concessione di mutui alle Regioni da parte della Cassa depositi e prestiti, rileva che le Regioni hanno la facoltà di disporre interventi pluriennali e aggiunge che per gli anni prossimi si può prevedere un ulteriore incremento del fondo per la programmazione regionale, che consenta quindi un incremento di tali interventi. Il sottosegretario Ruffini fa presente che con la presentazione della Nota di variazione si è in presenza di una decisione politica, che riconoscendo valide alcune richieste delle Regioni accresce gli stanziamenti del fondo per la programmazione regionale; in seguito a ciò, se è venuto meno il vincolo in merito alla destinazione ad opere ospedaliere dei 10 miliardi stornati, le Regioni, sotto la loro responsabilità politica, potranno destinare tali fondi a contributi per opere ospedaliere.

Il senatore Salerno, relatore sul disegno di legge n. 369-B, dopo aver ricordato come fin dall'inizio la Commissione non è stata contraria alla utilizzazione dei fondi per l'edilizia ospedaliera da parte delle Regioni, ribadisce l'urgenza dell'assegnazione dei fondi necessari agli ospedali e fa presente come sia opportuno conservare la previsione normativa dell'articolo 4 del provvedimento, che riserva una quota del 10 per cento dello stanziamento per i completamenti di edilizia universitaria ospedaliera, materia che non ricade nella competenza regionale. Quindi, su sua proposta, la Commissione stabilisce di effettuare eventualmente uno stralcio di alcune previsioni normative del disegno di legge, che abbiano una loro autonomia.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità** » (822-Urgenza).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Salerno, illustra ampiamente, in senso favorevole, il nuovo testo concordato con il rappresentante del Governo soffermandosi sui benefici derivanti dal provvedimento che proroga provvidenze che hanno reso possibile il continuo sviluppo e rinnovamento della flotta italiana.

Prende quindi la parola il senatore Avezzano Comes, che, a nome del Gruppo del partito socialista italiano, si dichiara favorevole al provvedimento; propone peraltro — insieme al senatore Grossi — di integrarlo con un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « Le iniziative di cui ai precedenti commi devono essere ritenute conformi, a giudizio del Ministro per la marina mercantile, agli interessi dell'economia nazionale, avuto particolare riguardo anche al mantenimento dei livelli di occupazione nei settori interessati alla esecuzione dei lavori, che non potranno comunque essere eseguiti al di fuori dell'area della Comunità economica europea ».

Il relatore Salerno dichiara di accogliere l'emendamento.

Il senatore Sema, annunciando l'adesione del Gruppo comunista, contesta che le provvidenze previste dal disegno di legge possano portare la flotta ad un livello di competitività e richiama l'esigenza di una seria programmazione nel settore della marina mercantile; si dichiara invece favorevole all'emendamento presentato dai senatori Avezzano Comes e Grossi. Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Santalco a nome dei senatori democratici cristiani e del senatore Crollanza per il Gruppo MSI-Destra nazionale, il ministro Pieraccini, preso atto dell'accordo esistente sulla necessità di interventi in materia di demolizioni di naviglio vetusto, ricorda che il disegno di legge è uno strumento per poter attuare una politica navale e cantieristica che tenga anche conto del necessario coordinamento con le direttive delle Comunità europee; giudica pertanto indispensabile la sollecitata approvazione del provvedimento, con l'emendamento dei senatori Avezzano Comes e Grossi.

Sono quindi posti in votazione e approvati l'articolo 1, l'emendamento dei senatori Avezzano Comes e Grossi che costituisce l'articolo 1-bis, gli articoli 2 e 3, e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo** » (1353).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, dopo aver ricordato la gravità dei danni subiti dal porto di Palermo in occasione della mareggiata del 25 ottobre 1973, dato atto della tempestività dell'azione governativa, illustra gli articoli del decreto-legge, esprimendo alcune perplessità in merito alle deroghe alle procedure d'appalto previste all'articolo 3, richiamandosi ad analoghe osservazioni espresse nel parere favorevole trasmesso dalla 1^a Commissione, e conclude chiedendo alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente.

Il senatore Crollanza, dichiarandosi favorevole alla conversione in legge del prov-

vedimento, lamenta l'incuria e le carenze della manutenzione delle opere portuali e si associa alle perplessità espresse dal relatore.

Il senatore Piscitello, rilevato lo spreco di denaro pubblico derivante dalla carenza di manutenzione e sottolineata l'urgenza del provvedimento, giustifica lo snellimento delle procedure d'appalto; conclude chiedendo al Ministro una smentita della ventilata eventualità che la Fincantieri non ricostruisca i cantieri danneggiati, di cui ribadisce l'esigenza di ammodernamento ed ampliamento; anche il senatore Avezzano Comes si dichiara favorevole e sottolinea l'esigenza di procedure semplificate in vista di un sollecito ripristino delle strutture danneggiate.

Dopo che il senatore Salerno ha espresso l'adesione del Gruppo della democrazia cristiana alla relazione del senatore Santalco, replica il ministro Pieraccini che, rilevata la concorde opinione favorevole alla conversione del decreto-legge, si sofferma sulle riserve espresse da alcuni degli oratori intervenuti, mettendo in evidenza come lo snellimento delle procedure si imponga per ottenere l'indispensabile e sollecito ripristino integrale delle strutture portuali ed affermando l'opportunità che in tutto il settore dei lavori pubblici si possa pervenire ad uno snellimento dell'*iter* burocratico. Conclude dichiarando come tanto da dichiarazioni ufficiali quanto dai fatti stessi siano chiaramente smentite le voci relative ad una rinuncia al ripristino dei bacini da parte della Fincantieri.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Santalco — che si è dichiarato soddisfatto dei chiarimenti del Ministro — di riferire all'Assemblea in senso favorevole al provvedimento, autorizzandolo altresì, ove occorra, a riferire oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352);

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dal-

la infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Parere alla 5ª Commissione).

Ascoltata una relazione del senatore Santalco (in sostituzione del senatore Sammartino), dopo breve dibattito — al quale partecipano il Presidente e i senatori Crollalanza, Maderchi e Santonastaso — la Commissione, a maggioranza, decide di esprimere parere favorevole per la parte di competenza sul disegno di legge n. 1352.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 22 novembre, verrà iscritto, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1177, concernente l'inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Del Pace richiama l'attenzione della Commissione sul disegno di legge numero 1011, assegnato in sede deliberante alla Commissione sanità e concernente provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali, prospettando l'opportunità che la Commissione agricoltura esprima il suo parere dopo approfondita discussione, data la rilevanza della zooprofilassi nel delicato momento che attraversa la zootecnia italiana.

Il Presidente prende atto di tale richiesta. Informa quindi la Commissione che il sottosegretario Cifarelli non potrà intervenire alla seduta odierna per impegni di ufficio e non potrà, per cause oggettive, essere sostituito da altro rappresentante del Governo. Avverte peraltro che la Commissione potrà proseguire il proprio lavoro, salvo rinviare la deliberazione ove su particolari questioni fosse necessaria la partecipazione del rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA » (1184).

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge, non essendo in grado di svolgere la sua esposizione. Coglie l'occasione per auspicare un più funzionale sistema di informazione dei parlamentari sui programmi di lavoro, osservando che dalle comunicazioni ricevute non era in grado di rilevare che il disegno di legge in questione era stato posto all'ordine del giorno nella seduta odierna. Prospetta quindi alcune proposte concrete per ovviare a quanto lamentato.

Sul problema della più completa informazione sui programmi di lavoro intervengono i senatori Mazzoli e Del Pace, nonchè il Presidente, che prende atto dei suggerimenti e aderisce alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Boano.

L'esame del disegno di legge è pertanto rinviato.

« Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno » (1185).

(Esame e rinvio).

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, illustra brevemente le finalità del provvedimento, inteso ad integrare i finanziamenti del Fondo per i programmi regionali di sviluppo, per consentire l'esecuzione di alcune infrastrutture agricole nelle zone del Mezzogiorno. Dopo aver esposto quanto segnalato nel parere della Commissione bilancio, che prevede la decorrenza degli stanziamenti a partire dall'anno 1974 e il conseguente slittamento di alcune somme fino al 1978, avverte l'opportunità che sia approfondito il problema del rapporto fra tali stanziamenti e le altre somme recentemente assegnate, con la nota di variazione al bilancio, a favore delle Regioni. In merito altresì a quanto segnalato nello stesso parere, circa la limitazione dell'attività programmatica delle Regioni derivante dai criteri generali stabiliti nell'articolo 2 del disegno di legge, rileva che si tratta di indicazioni di massima, valide sul piano dell'opportunità, nell'ambito delle quali le singole Regioni potranno autonomamente effettuare le proprie scelte.

Il senatore Buccini prosegue osservando che nello stesso articolo 2 il richiamo alle direttive comunitarie va ugualmente approfondito in relazione al disegno di legge che attualmente è all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Osserva che, per quanto concerne le provvidenze per l'elettificazione rurale, occorrerà richiamare la disposizione, già contenuta nello stesso Piano verde secondo, che addossava una congrua parte dell'onere all'ENEL, in modo che per tali opere nessun onere risultasse a carico delle aziende. Sia per quanto concerne gli elettrodotti, sia per quanto concerne gli acquedotti rurali, prospetta altresì la possibilità di modificare il riferimento ai 100 abitanti per ciascuna zona, riducendo tale parametro che può escludere dalle provvidenze un'ampia fascia di zone collinari e montane scarsamente abitate.

Il relatore alla Commissione conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, salvo una più attenta valutazione delle questioni da lui prospettate.

Il senatore Artioli, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole all'approvazione del provvedimento, rileva che si tratta di un disegno di legge che si limita a rifinanziare alcuni articoli del Piano verde e che, pur consentendo un afflusso di fondi alla agricoltura, non si inserisce in un quadro globale di programmazione. Dopo la scadenza del Piano verde, le Regioni non hanno potuto svolgere i loro compiti istituzionali in agricoltura per mancanza di fon-

di; nel momento in cui, sia pure frammentariamente e in misura limitata, tali fondi vengono erogati, appare incongrua la limitazione all'attività regionale derivante dall'indicazione di direttive precise. Chiede quindi che sia prevista una maggiore autonomia per le Regioni nella utilizzazione degli stanziamenti. Dopo aver ricordato che i comunisti sono nettamente impegnati a favore dell'agricoltura e a favore delle zone meridionali, prospetta la possibilità di estendere le provvidenze per lo meno alle zone montane delle altre Regioni, elevando lo stanziamento ad almeno 200 miliardi. Conclude dichiarandosi favorevole alle proposte del relatore, sui problemi dell'elettrificazione e degli acquedotti rurali.

Il senatore Pistolese ritiene infondate le perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge, sottolineando che le Regioni sono invitate a coordinare, e non già a subordinare i loro interventi ai principi delle direttive comunitarie. Rileva altresì che, con l'entrata in vigore del sistema delle « risorse proprie », si può prevedere una maggiore disponibilità di fondi comunitari a favore dell'agricoltura italiana e meridionale in particolare, e ricorda l'iniziativa dei senatori del MSI-Destra Nazionale per sollecitare la tempestiva predisposizione di piani da parte del Governo italiano per l'immediata utilizzazione di tali disponibilità.

Il senatore Pistolese prosegue osservando che il previsto ricorso al mercato finanziario potrà comportare un aumento del circolante, conseguenza che però va accettata visto l'uso che si farà di tali fondi a favore dell'agricoltura meridionale; rilevata la scarsità dei fondi, chiede che si esamini un parametro obiettivo per consentirne una equa ripartizione fra le varie Regioni.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato le pressioni esercitate al fine di ottenere dal Governo la presentazione del disegno di legge, osserva che il nuovo stanziamento, destinato alla realizzazione di opere infrastrutturali per l'agricoltura, si presenterà tanto più opportuno in un momento in cui le limitazioni sulle fonti di energia, determinando contrazioni nella produzione indu-

striale, potranno creare disoccupazione nella monodopera meridionale, anche in quella utilizzata all'estero. L'utilizzazione di tale manodopera per finalità produttive sarà ancor più utile all'economia agricola, se si perseguirà il completamento degli impianti di irrigazione, per i quali sono realizzate solo le opere primarie, mancando però ancora gli impianti di derivazione e di distribuzione. Contesta la opportunità di sollevare il problema del coordinamento con le nuove assegnazioni di fondi alle Regioni, e si dichiara contrario ad estendere ad altre zone provvidenze che hanno carattere specifico e localizzato.

Il senatore Zanon concorda sull'esigenza di ricercare, per la ripartizione dei fondi fra le varie Regioni, parametri basati su dati obiettivi e richiama l'esempio delle procedure adottate in provincia di Bolzano, dove si tien conto della popolazione, del territorio, del peso specifico dei singoli settori localmente interessati a particolari stanziamenti. Concorda altresì con il senatore Scardaccione sull'opportunità di prevedere il completamento delle opere di irrigazione, e di limitare le provvidenze alle Regioni meridionali, auspicando che, in altra sede, vi sia analoga comprensione per le esigenze delle zone depresse di altre Regioni.

Il senatore Del Pace fa presente che la formulazione del disegno di legge fa riferimento esclusivo agli acquedotti rurali, destinati quindi all'approvvigionamento di acqua potabile e non all'irrigazione, e rileva che a tal fine potrebbe essere utile uno specifico emendamento. Richiamandosi al testo della nota di variazione al bilancio, da poco conosciuto, sottolinea che gli stanziamenti del disegno di legge non possono avere che carattere aggiuntivo; premessa la necessità di non porre condizioni alle Regioni per l'utilizzazione dei nuovi fondi nel disegno di legge in esame, così come opportunamente risulta anche nella nota di variazione, lamenta l'insufficienza dei fondi e il loro slittamento, come richiesto dal parere della 5ª Commissione, prospettando la necessità di mantenere gli stanziamenti originari almeno per il 1974. Insiste infine sulla proposta di esten-

dere le provvidenze alle zone montane delle altre Regioni.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

PER UNA DISCUSSIONE SUI NUOVI ORIENTAMENTI EMERSI IN SEDE COMUNITARIA IN MATERIA DI POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il senatore Del Pace, richiamandosi alle delicate questioni all'esame degli organi comunitari, fra le quali acquistano particolare rilievo i preannunciati nuovi orientamenti in materia di strutture agricole nonché gli interventi concernenti le zone depresse e montane, le integrazioni di prezzo per taluni prodotti agricoli e una nuova ripartizione delle disponibilità finanziarie del FEOGA — con una riduzione sostanziale delle somme per la Sezione Garanzia senza un corrispondente aumento per la Sezione Orientamento — prospetta l'opportunità di una seduta dedicata a tali questione e, richiamandosi a precedenti interventi e impegni del Governo, auspica che in tale seduta il Ministro della agricoltura possa fornire ogni utile indicazione sull'orientamento del Governo italiano e sulle conseguenze delle innovazioni annunciate.

Alla proposta del senatore Del Pace si associano i senatori Boano e Scardaccione.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Averardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128,

concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (1007).

(Esame).

Il senatore Merloni, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, con il quale viene delegato al Governo il potere di emanare norme di polizia mineraria per regolare le attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo un intervento in senso favorevole del senatore Biaggi ed una dichiarazione di voto favorevole del senatore Catellani, replicano brevemente il relatore ed il rappresentante del Governo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre per l'Assemblea relazione favorevole sul disegno di legge.

SULLA SITUAZIONE DELLA « SIELE »

Il senatore Fusi rivolge alcune domande al rappresentante del Governo circa la decisione della società « Siele » di porre le maestranze in cassa integrazione guadagni.

Il sottosegretario Averardi, avvertendo di non essere in possesso di elementi sufficienti, si riserva di rispondere quanto prima possibile.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
AZIMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario de' Cocci risponde congiuntamente alle interrogazioni rivolte al Ministro del lavoro e della previdenza sociale dal senatore Giovannetti per conoscere i mo-

tivi per i quali ai lavoratori italiani che operano nella Germania federale non è stata corrisposta l'indennità di disoccupazione per il periodo di loro permanenza in Italia (numero 3-0742) e per sapere perchè agli emigrati in quel Paese non viene corrisposta la assistenza malattia nel periodo in cui tornano in Italia, alla fine del lavoro stagionale (n. 3-0743).

Replica il senatore Giovannetti, dichiarando di prendere atto della risposta ricevuta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio** » (1310) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya Maria ed altri; Anselmi Tina ed altri; Cariglia ed altri), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Disciplina del lavoro a domicilio** » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Pacini, sottolinea anzitutto il valore innovativo rappresentato dal disegno di legge n. 1310, approvato all'unanimità dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, dopo lungo e approfondito lavoro. Il provvedimento tiene conto delle insufficienze della legge numero 264 del 1958 — che si è dimostrata inadeguata nella tutela dei lavoratori a domicilio e che ha favorito l'iscrizione tra gli artigiani di tali lavoratori — prevedendo, in particolare, una soddisfacente definizione del lavoratore a domicilio, quale lavoratore subordinato.

I lavoratori a domicilio — che secondo alcune stime sarebbero circa un milione e mezzo — sono oggi esposti allo sfruttamento dei committenti e degli intermediari: costoro si avvalgono dei suddetti lavoratori come manodopera a basso costo, in ciò agevolati dalle distorsioni dell'organizzazione industriale, dalle difficoltà in cui versa l'agricoltura e dagli inconvenienti che incontra la donna a svolgere un'attività fuori casa. Occorre quindi approntare uno strumento di legge che assicuri una migliore tutela e che costituisca le premesse per un superamento di tale for-

ma di lavoro. A tali scopi risponde il disegno di legge n. 1310, le cui singole norme il relatore riassume brevemente, passando poi ad evidenziare le principali differenze contenute nel disegno di legge n. 1300, d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

L'articolo 1 di questa proposta di legge (che va letto senza le parole: « proprie o » figuranti alle righe ottava e nona dello stampato, per un errore tipografico) prevede una diversa definizione del lavoratore a domicilio, in modo da escludere da tale figura chi utilizzi attrezzature proprie, con la conseguenza di far considerare artigiani la maggioranza di coloro che attualmente svolgono un lavoro a domicilio.

L'articolo 2 stabilisce poi una responsabilità solidale dell'intermediario, che il relatore ritiene di minor tutela del lavoratore rispetto alla norma corrispondente del disegno di legge n. 1310.

Oltre ad altre minori differenze, la proposta De Marzi ed altri non contempla inoltre la possibilità di iscrivere d'ufficio il lavoratore a domicilio nel registro di cui all'articolo 3 e — per quanto concerne la composizione delle Commissioni cui è demandato il controllo dell'applicazione della legge — propone un criterio di pariteticità che, secondo il relatore, sarebbe puramente fittizio: è nota infatti la scarsa forza contrattuale della categoria dei lavoratori in questione, per cui più opportuno appare il criterio del disegno di legge n. 1310, che dà prevalenza alle rappresentanze dei lavoratori. Per analoghi motivi non può accettarsi il metodo suggerito dalla citata proposta di legge (articolo 6) riguardo alla determinazione della retribuzione qualora manchino norme di contratti collettivi: si porrebbe infatti il lavoratore in posizione di debolezza nei confronti del committente.

Il senatore Pacini, ritornando sulla definizione di lavoratore a domicilio, fa notare come quella accolta nel disegno di legge già approvato dalla Camera sia pressochè eguale a quella contenuta in recenti contratti collettivi e ribadisce nuovamente la sua preferenza per quel testo. Aggiunge peraltro che non gli sfuggono le esigenze dell'artigianato e che occorre pertanto modificare la legislazione in materia: in questo senso concorda

con l'auspicio di concreti interventi per il settore enunciato in due ordini del giorno accolti nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Azimonti comunica che è finora pervenuto il parere favorevole della Commissione giustizia e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore De Marzi premette di aver presentato il disegno di legge n. 1300 non per impedire un necessario miglioramento delle norme sul lavoro a domicilio, ma perchè siano valutate con senso di responsabilità le necessità dell'artigianato. Sotto questo profilo il disegno di legge n. 1310 è criticabile in più punti, a cominciare dall'articolo 1: in base alla definizione in esso contenuta si giunge a considerare lavoratore a domicilio anche chi, ad esempio, svolga la sua attività in un capannone e chi utilizzi macchine proprie anche di ingente valore. Tale articolo, poi, propone di modificare solo l'articolo 2094 del codice civile senza considerare i riflessi che la nuova disciplina avrebbe sulla normativa di cui agli articoli 2083 e 2222.

L'iscrizione d'ufficio come lavoratore a domicilio — anche di chi non lo vuole ed in contrasto con la sua libertà — impedirebbe inoltre all'interessato di essere considerato artigiano, mentre la non pariteticità delle Commissioni cozza contro il più logico principio democratico. L'intermediario, infine, non viene certo colpito con il rigore occorrente, stando al progetto varato dalla Camera.

L'oratore chiede quindi che si tenga conto delle sue osservazioni e che si avvii finalmente un'opera di rinnovamento della legislazione per l'artigianato, affinchè tale benemerito settore riceva il giusto potenziamento.

Il senatore Garoli rivolge parole di apprezzamento al relatore e sottolinea, quindi, il valore altamente positivo del lavoro compiuto dalla XIII Commissione della Camera, affermando che il disegno di legge n. 1310 merita una rapida approvazione per il suo contenuto qualificante, oltre che per la viva attesa delle categorie interessate: esso permetterà al lavoro a domicilio di uscire dalla clandestinità e di essere convenientemente retribuito e tutelato; consentirà inoltre di instaurare un sistema di controllo democra-

ticamente strutturato, in grado di garantire l'osservanza della legge. Ne dovrebbe altresì derivare un contenimento del fenomeno del lavoro a domicilio, un arresto delle sue forme degenerative ed una spinta allo sviluppo del lavoro all'interno dell'azienda. L'aspetto più importante concerne comunque la definizione di lavoratore a domicilio quale lavoratore subordinato e l'indicazione di elementi atti a distinguerlo dal lavoratore autonomo.

Il lavoratore avrà così una giusta tutela ed il committente non potrà tranquillamente costringerlo ad iscriversi tra gli artigiani per subire minori oneri; l'artigianato, a sua volta, non vedrà più gonfiarsi a dismisura il numero dei suoi appartenenti, cosa da cui non ha in realtà nulla da guadagnare.

Non può negarsi, d'altro canto, che talune imprese potranno trovarsi in difficoltà, ma ciò costituirà un fattore per indurle a ristrutturarsi. Inoltre, se è vero che l'artigianato ha bisogno di idonee misure di supporto, è altrettanto vero che per sovvenire alle sue esigenze occorre un impegno preciso del Parlamento e del Governo in tal senso, mentre non si può continuare a pretendere che una gran massa di lavoratori venga ulteriormente sfruttata.

Il senatore Garoli conclude ribadendo la contrarietà del Gruppo comunista a che il disegno di legge n. 1310 subisca ritardi o modifiche che lo snaturerebbero.

Il senatore Ferralasco ringrazia il senatore Pacini per la fermezza con cui ha difeso il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, che è senz'altro meritevole di una sollecita approvazione: è infatti da tempo atteso da una vasta categoria, che potrà avere da quel testo gli strumenti occorrenti a tutelare la propria posizione, attualmente troppo debole rispetto a quella del committente. La proposta del senatore De Marzi ed altri va invece respinta in quanto peggiorativa: ciò vale per la definizione del lavoratore a domicilio, per la non previsione dell'iscrizione d'ufficio, per il trattamento riservato all'intermediario, per la composizione delle Commissioni e infine per il sistema proposto per la determinazione delle tariffe.

L'oratore conclude affermando che gli interessi dell'artigianato non vengono difesi

con il boicottaggio del disegno di legge numero 1310, ma con adeguate provvidenze creditizie, di assistenza e così via.

Il senatore Oliva, premesso che l'urgenza di un provvedimento così atteso non deve far dimenticare al legislatore il suo dovere di valutare ogni problema nei suoi molteplici aspetti, afferma che, insieme all'intento di tutelare il lavoratore a domicilio, occorre evitare di pregiudicare gli interessi di altre categorie. In questo quadro, egli non si sente di rifiutare *a priori* le osservazioni del senatore De Marzi e non esclude l'opportunità di esaminare alcuni emendamenti migliorativi, costituendo all'uopo un apposito comitato ristretto. In particolare, lo lascia perplesso la definizione di lavoratore a domicilio di cui al disegno di legge n. 1310, in quanto teme che, in base alla presunzione emergente dalle caratteristiche indicate al secondo comma dell'articolo 1, si possa identificare come lavoratore a domicilio chi in realtà è un artigiano o comunque un piccolo imprenditore, ai sensi dell'articolo 2083 del codice civile. Da ciò, inoltre, la necessità di vedere se non sia il caso di modificare altre norme di tale codice, oltre a quella dell'articolo 2094, che definisce il lavoratore subordinato. Bisogna fare attenzione a ricercare un idoneo criterio distintivo anche per gli importanti riflessi che la nuova disciplina avrebbe in campo processuale, per le implicazioni di ordine previdenziale e per il fatto di toccare la materia dell'artigianato, che spetta alla competenza delle regioni.

Il senatore Oliva non condivide poi la possibilità di iscrivere d'ufficio il lavoratore a domicilio, poichè si verrebbe ad attentare alla libertà del cittadino, che potrebbe preferire la qualifica di artigiano, con tutte le conseguenze che tale posizione comporta. In ogni caso non è d'accordo con lo scopo di limitare il lavoro autonomo, il cui sviluppo, anzi, è senza dubbio augurabile, trattandosi di un lavoro più libero. Il disegno di legge n. 1310, infine, è — a parere dell'oratore — giustamente criticabile laddove si occupa della composizione delle varie Commissioni: non c'è dubbio infatti che esse avvantaggino chiaramente i rappresentanti dei lavora-

tori, per cui è da ritenersi valida la tesi che le preferisce composte pariteticamente.

Il senatore Fermariello, rilevato a questo punto il contrasto di fondo che va delineandosi in seno alla Commissione, chiede di conoscere l'orientamento del relatore e del Governo, affinché il Gruppo comunista possa decidere con esatta cognizione di causa il modo con cui continuare la battaglia per far approvare il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati. Il presidente Azimonti fa presente che il relatore e il Governo potranno replicare solo al termine della discussione generale, la cui conclusione non può avvenire entro stamane, data l'ora tarda, essendovi altri iscritti a parlare. Il seguito del dibattito non potrebbe essere ripreso, peraltro, che nella prossima settimana. Il senatore Fermariello chiede allora che nella prossima settimana siano fissate almeno due sedute; nel frattempo i senatori comunisti si iscriveranno tutti a parlare, salvo a rinunciare a prendere la parola a seconda degli sviluppi. Il presidente Azimonti, dopo aver fatto presente al senatore Oliva di ritenere prematura, in questo momento, la costituzione di un comitato ristretto, propone di rinviare il seguito della discussione a due sedute della prossima settimana. La proposta è accolta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Azimonti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede deliberante, con lo stesso ordine del giorno, mercoledì 28 novembre, alle ore 10 e alle ore 17, con l'intesa che, se vi fossero impedimenti, la seduta pomeridiana verrebbe spostata a giovedì 29, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 20,20.

I senatori Follieri, Bertola e Chiaromonte riferiscono alla Commissione sullo stadio di avanzamento della redazione delle relazioni nei settori concernenti, rispettivamente, gli affari giudiziari, i rapporti fra mafia e pubblici poteri, le strutture socioeconomiche siciliane.

La Commissione, quindi, accogliendo le istanze avanzate dai senatori Follieri e Pisanò e dai deputati La Torre e Terranova, delibera di acquisire taluni documenti e di svolgere talune indagini ad integrazione dell'istruttoria.

La Commissione, infine, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 28 novembre 1973 alle ore 20.

La seduta termina alle ore 21,35.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Abrogazione dell'articolo 113, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, testo unico sulla elezione della Camera dei deputati » (1086), d'iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Riccio Pietro, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969 » (1032) (*alla 3^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del Protocollo di

emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 » (1046) (*alla 3^a Commissione*);

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto, privato, con sede in Roma » (1076) (*alla 3^a Commissione*);

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dall'infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257) (*alla 5^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione » (1294) (*all'8^a Commissione*);

« Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (622), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Catellani (*alla 10^a Commissione*);

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (1007) (*alla 10^a Commissione*);

« Disciplina del lavoro a domicilio » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*all'11^a Commissione*);

« Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1310), approvato dalla Camera dei deputati (*all'11^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali » (473), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Istituzione del parco naturale del Vesuvio » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Istituzione del Comitato italiano per la valorizzazione delle invenzioni e delle ricerche » (905), d'iniziativa dei senatori Bernani e Catellani (*alla 10^a Commissione*).

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Campania e della Puglia colpiti dall'infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 5^a Commissione*);

« Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori miticoltori rimasti disoccupati a seguito dell'infezione colerica » (1355), d'iniziativa dei senatori Corretto ed altri (*alla 5^a Commissione*);

« Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno » (1185) (*alla 9^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 22 novembre 1973, ore 16

Commissioni riunite9^a (Agricoltura)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

COLELLA. — Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali,

degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (115) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 9,30 e 17

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. BLOISE. — Inserzione automatica delle clausole « senza spese », « senza protesto » nelle cambiali e nei vaglia cambiari di importo non superiore a lire 100.000 (193).

2. ARENA ed altri. — Obbligo di collocare la bandiera nazionale in ogni aula di giustizia (333).

3. PELLEGRINO ed altri. — Modificazione al Codice della navigazione (625).

4. PELLEGRINO ed altri. — Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione (626).

5. Modificazioni all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (1088).

6. PAZIENZA e NENCIONI. — Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione che scadono nel periodo feriale (662).

7. FILETTI. — Modifiche ed integrazioni agli articoli 1, 4 e 28 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, circa la sospensione dei termini nei comuni della Sicilia

e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi del settembre 1971, del dicembre 1972 e dei mesi di gennaio e febbraio 1973 (1024).

8. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Modifica dello articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 194, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Istituzione di Corti d'onore (389).

4^a Commissione permanente (Difesa)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati SIMONACCI; DE MEO ed altri; BOLOGNA ed altri; CATELLA; BOF-

FARDI Ines ed altri; GALLONI; MANCO; FELICI e LOBIANCO; FELICI e LOBIANCO; BELLUSCIO; DE LORENZO Giovanni ed altri; POLI; SAVOLDI e BALZAMO; SAVOLDI e BALZAMO; GIOMO ed altri; FELICI; MENICACCI ed altri. — Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo (1330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PELIZZO e COLELLA. — Norme riguardanti lo stato di avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza e di assistenza degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle Forze armate trattenuti in servizio (298).

3. BONALDI. — Provvedimenti riguardanti gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate trattenuti in servizio (555).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (1352).

2. NENCIONI ed altri. — Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 (1257).

3. CORRETTO ed altri. — Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica (1355).

6^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (916).

2. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (917).

3. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

4. PATRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche (1064).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, numero 1496, e successive modificazioni (565).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

2. SMURRA ed altri. — Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (829).

3. Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1259).

8^a Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CANEPA ed altri. — Dilationamento dei termini di ultimazione per le esportazioni e per le opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, numero 1251 (1270) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (1045).

3. Deputati VINEIS ed altri. — Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà dell'Enel (1094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. ZANON ed altri. — Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (630).

5. Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni (1177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere

(369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

II. Esame dei disegni di legge.

1. FRACASSI. — Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti (994).

2. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

9^a Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA (1184).

2. Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno (1185).

3. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. DE MARZI ed altri. — Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (870).

12^a Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali (1011).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Deputati CORTESE ed altri. — Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (Collegio internazionale di chirurgia) (1114) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. DE MARZI ed altri. — Disciplina del lavoro a domicilio (1300).

2. Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio (1310) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya Maria ed altri; Ansel-*

mi Tina ed altri; Cariglia ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (1352).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 22 novembre 1973, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centra-

li e periferici dello Stato: audizione dei rappresentanti delle Regioni Liguria, Marche, Emilia-Romagna.

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 22 novembre 1973, ore 10,30

Esame delle relazioni sull'andamento della gestione della RAI-TV.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*